N. 6 / 1942

Ricorso in Cassazione

di Zauli contro Roncassaglia Dante

Il Sezione

Udienza 8 luglio 42

31 gennaio 1942
avv. Giacomo Casoni di Roncassaglia

Avv. Giacomo Casoni. Bologna - Strada Maggiore N. 42
Imola - Via [illegible] 6

Roma, 9 gennaio 1942

Caro avv. Casoni,

Ho controllato in
Cassazione il regolare deposito del
ricorso di Giuseppe Zauli contro
Sante Roncaccaglia e Vito Pasquina.
Il ricorso è inscritto al N. 6 del
registro 1942.

Per il ricorso Rapisarda contro
Centolanza nulla di nuovo. È
stato rinviato a nuovo ruolo e
non è stato fissato.

Molti cordiali saluti dal

aff.

MINISTERO DELLA GUERRA

Direzione Generale Ufficiali in Congedo

Div. II Sez II

R O M A

Il sottoscritto I°Capitano di Complemento del Genio CASONI GIACOMO DI GIAMBATTISTA al presente in servizio alla Sezione Militare -Censura di Guerra-di Forlì,avendo avuta comunicazione dal Distretto Militare di Forlì di non essere stato "prescelto" ai fini dell'avanzamento,ha l'onore di esporre:

Giovarà premettere i suoi precedenti militari:Nominato Sottotenente il 20 Marzo 1915 con anzianità 28 Febbraio 1915;inviato al fronte -Servizio Foto-elettrico della I°Armata-il 21 Maggio 1915;promosso Tenente il 29 Ottobre 1916 con anzianità 18 Maggio 1916;promosso Capitano il 28 Novembre 1918 con anzianità 16 Marzo 1918 mentre prestava servizio alla 18°Comp.Foto-elettricisti della 4°Armata.Dopo un breve servizio in un Battagliene Zappatori,una degenza per malattia in Ospedale,una licenza di convalescenza,il sottoscritto rientrava al Corpo per essere destinato -il 16 Giugno 1919-in qualità di Giudice relatore al Tribunale M.re di Roma;collocato in congedo il 14 Gennaio 1920.

Dopo attento esame del provvedimento che lo esclude dall'avanzamento ha dovuto concludere che la procedura che ha portato a tale esclusione è inficiata

da vizi di forma e di sostanza che la rendono nulla;

e valga il vero:

La procedura per l'avanzamento doveva svolgersi a termine della Legge 9 Maggio 1940 N.370 il cui art.82 prescrive che l'ufficiale,per essere prescelto,deve:

1°)Avere assolto le funzioni del grado con il quale ha prestato il più recente servizio;

2°)Essere riconosciuto in possesso dei requisiti fisici,morali,intellettuali,di carattere,di cultura per esercitare le funzioni del grado superiore;

3°)Avere partecipato con esito favorevole ai corsi di istruzione,oltreche essere degno e meritevole della promozione per condizione sociale e per condotta.

Ritiene il sottoscritto di essere stato e di essere in possesso di tali requisiti ed infatti:

1°)Ultimo servizio:ha prestato ormai 18 mesi di servizio (dal 7 Agosto 1940 ad oggi)disimpegnando anche per sette mesi le funzioni del grado superiore ed ottenendo il più lusinghiero riconoscimento della superiore competente Autorità(Vice Prefetto e Prefetto di Forlì)come risulta dalla sintesi del rapporto informativo allegato al libretto personale del seguente tenore:"Ufficiale di cultura non comune,capace,volenteroso dotato di molte tatte.Ha disimpegnato in modo ottimo le funzioni di dirigente il gruppo di Ufficiali addet-

te alla censura postale"E dal suo Capo Sezione Militare è stato classificato -per l'anno 1941-buono con punti tre-.

2°)I requisiti fisici sono buoni;quelli morali,intellettuali,di carattere,di cultura e di condotta saranno indubbiamente accertati dalle informazioni dell'Arma RR.CC. che non potrà non avere data atto della sua elevata posizione morale,sociale,professionale,culturale (laurea),mentre le due promozioni ottenute durante l'altra guerra,per il servizio prestato in guerra, dimostrano le sue qualità militari.

3°)Ha partecipato,con esito favorevole,al prescritto corso d'istruzione,mentre ha assolto lodevolmente -a detta dei suoi Superiori-le funzioni del grado superiore durante il presente periodo di richiamo.

L'ultimo periodo di servizio prestato nell'immediato dopoguerra nel delicato ufficio di Giudice Relatore al Tribunale di Roma,ed il fatto che in tale occasione sia stato d'autorità trattenuto in servizio anche dopo il congedamento della sua classe,dovrebbero dimostrare che i suoi servigi furono ritenuti apprezzabili dai suoi Supriori.

E' ben vero che nel libretto personale non esistono i rapporti informativi sul suo servizio prestato nell'altra guerra,ma le due promozioni allora conseguite

stanno a provare che tale servizio deve essere stato necessariamente di piena soddisfazione dei suoi Superiori,se essi hanno ritenuto di doverlo proporre per il doppio avanzamento,nel breve periodo di poco più di due anni.Né esiste il rapporto informativo per i sette mesi di servizio prestati come Giudice relatore al Tribunale Militare di Roma.

La mancanza dei rapporti informativi per oltre cinque anni di servizio è sanata,ed in certo qual modo superata,dalle due anzidette promozioni;è infatti di tutta evidenza che la promozione è il risultato di favorevoli rapporti informativi da parte delle Autorità che propongano per l'avanzamento,si che non si è lungi dal vero se si afferma che una promozione-specialmente se avvenuta in guerra e per il servizio prestato in guerra-rappresenta di per se almeno un buon rapporto informativo.

Dall'indice del libretto si rileva invece l'esistenza di un rapporto informativo del Capitano Faccanoni-1° Agosto 1918-alle dipendenze del quale,alla Difesa Antiaerea di Bergamo,il sottoscritto prestò brevissimo servizio,e di un rapporto del Maggiore Natalini -25 Marzo 1919-alle dipendenze del quale prestò servizio lepoche settimane che precedettero il suo ricovero all'Ospedale Militare di Venezia,pel Dicembre 1918.

Il sottoscritto naturalmente non ha mai potuto ave= re conoscenza di tali rapporti,ma deve ritenere che, mentre il Magg.Natalini potrà aver detto ben poco del brevissimo servizio prestato alle sue dipendenze,il Capitano Faccanoni potrà anche avere spresso apprezzamenti poco favorevoli -non sull'onore e sulla capacità militare-ma sul temperamento del sottoscritto e ciò perchè esso ebbe con lui notevoli urti per ragioni di servizio.La scrivente era allora molto giovane e proveniva dal fronte in avvicendamento;la pratica del servizio acquisita in anni di guerra non era conforme alla visione che del servizio stesso aveva chi era sempre stato all'interno;di qui qualche urto,qualche discussione,qualche eccessività nel sostenere il proprio punto di vista,qualche mancanza disciplinare ed un paio di punizioni.Naturalmente la scrivente pose termine immediatamente alla incresciosa situazione chiedendo ed ottenendo di ritornare al fronte.

Il rapporto del Capitano Faccanoni è del I°Agosto 1918,ma si riferisce a servizio prestato molto prima; la promozione a capitano è del 28 Novembre 1918;quindi il rapporto Faccanoni,se fu ritenuto ininfluente agli immediati effetti della promozione a capitano, vuol dire che non conteneva apprezzamenti sfavorevoli -nè poteva contenerli-di rilevante gravità.

Comunque se il rapporto Vaccaroni non influì nella sua promozione a capitano, tanto meno doveva e poteva influire ora; infatti tale rapporto è superato dalla successiva promozione, inoltre esso si riferisce ad un breve periodo di servizio che ormai si perde nella nebbia del tempo e che fu seguito dal servizio al fronte alla 18°Comp. Fotoelettricisti, dal servizio al Tribunale Militare, dall'attuale servizio alla Censura di Guerra. Né sarà qui necessario richiamare la norma dettata dall'art. 82 della L. 9/5/40 N. 370 che pone a base del giudizio per l'avanzamento "il più recente servizio prestato dall'ufficiale "

Da quanto si è esposto sorge ferreo il dilemma: o la pratica per l'avanzamento del sottoscritto non è stata vagliata e decisa in base alla vigente Legge 9/5/40 N. 370, e è state ritenute irrituale, non valide il rapporto informative sul suo ultimo servizio prestato e quindi non preso a base della decisione in ordine alla sua promovibilità.

Nell'un caso e nell'altro si è verificato un capitale errore di procedura -e la procedura è forma e quindi errore di forma- che ha reso nulla la decisione assunta a sue danno.

Nè si obbietti che si tratta di un giudizio insindacabile nel merito in quanto qui si tratta invece di critica semplice=

mente il "modo"come il giudizio è stato formato e non già il merito del giudizio.

Se,ad esempio,un rapporto informativo contiene elementi favorevoli e sfavorevoli è insindacabile l'apprezzamento che il giudicante può avere fatto in ordine alla prevalenza degli uni elementi sugli altri,ma quando,per emettere un giudizio,si deve prendere a base un determinato rapporto,ed invece questo rapporto lo si esclude completamente,si sbaglia la procedura -errore di forma- e non si può pretendere di sottrarre tale errore alla critica con l'argomento della insindacabilità dell'apprezzamento del merito.

E' indiscutibile che il rapporto informativo emesso dalla Superiore competente Autorità sull'ultimo servizio prestato dal sottoscritto,non è stato preso a base del giudizio sulla sua promovibilità così come la legge tassativamente prescrive.Non deve il sottoscritto indagare se ciò è avvenuto perchè si è applicata erroneamente altra legge e perchè si è ritenuto irregolare il rapporto informativo in questione;nè deve indagare se l'errore è stato comune a tutte le Autorità giudicanti e solo a taluna di esse.Qui basta la constatazione.

Osserverà solo che,avendo lo scrivente disimpegnato per tutto il 1940 funzioni di Capo Sezione,il rappor-

te informative sul suo servizio non poteva non essere compilato dal Vice Prefetto Presidente e revisionato dalla Eccellenza il Prefetto e ciò a termine delle vigenti dispesizioni sugli Ufficiali della Censura.

Comunque se il rapporto non era regolare se ne doveva chiedere un altro,ma non si doveva mai decidere sul giudizio senza basarlo"sull'ultimo servizio"

Lo scrivente ha visto completamente rovinato il suo florido avviamento professionale dal richiamo alle armi;pur sotto il dolore per sì grave danno ha ~~voluto~~ cercato di compiere tutto il suo dovere.Non ha mai ~~voluto~~ cercato e non cerca ricompense,chiede solo che sia riparato ad un evidente errore che mente ha offeso il suo decoro ed il suo prestigio,l'ha messo in una inammissibile posizione di inferiorità nei confronti dei colleghi tutti regolarmente promossi.

Il sottoscritto,per salvare il beneficio del termine, ha proposto ricorso in sede giurisdizionale al Consiglio di Stato,ma ci tiene a dichiarare che esso recederà immediatamente dal ricorso,quando da codesto Ministero sarà assunto -come non dubita- il provvedimento di riesaminare la sua posizione così come giustizia ed equità richiedono.

Forlì 18 Gennaio 1942 XX

l'Isp.te Saccenti

Roma, 27 gennaio 1862

Caro Cavour,

Per il ricorso Faili contro Roncassaglia farò l'istanza per l'iscrizione nel ruolo delle prossime udienze.

Ma mi occorre — per farlo accogliere — precisare i motivi dell'urgenza. Vuole indicarmeli? Farò subito l'istanza e la presenterò appena scaduto il termine entro il quale il Roncassaglia può controricorrere.

Con i migliori saluti

Avv. GIACOMO CASONI
Strada Maggiore, 42 - Telefono 23-497
BOLOGNA
Via Emilia, 16 - Telef. 46
IMOLA





S. L.

Ill.mo Prof. Ivano Bonomi

Piazza Libertà 4

Roma

Ammin. delle Poste e dei Telegr.
Corrispondenze Raccomandate
Modello 22-I

ROMA
(Succursale 22)



Assegno L. ..... N. 1659

Mittente Damiani

Destinatario Catasi

Destinazione Roma Trionfale 2

Tassa L. 1,20 Espresso L. ..... Firma .....

È vietato includere valori nelle raccomandate
L'Amministrazione non ne risponde.

Avv. GIACOMO CASONI
Strada Maggiore, 42 - Telefono 23-497
BOLOGNA
Via Emilia, 16 - Telef. 46
IMOLA

Imola 3 Febbraio 1942

Eccellenza,

Ho ricevuto il controricorso nel= la causa Zauli;-Roncassaglia e La ringrazio.

Questa causa ha per oggetto una separazione di attività mobi= liari in una esecuzione mobiliare;quindi si tratta di una causa che ha carattere di urgenza.

Se non che la causa di merito è rimasta sospesa in attesa che venga decise l'incidente inserto nella fase istruttoria e rela= tive a decadenza del diritto di esperire la prova testimoniale.

Il ricorso in Cassazione riguarda appunto queste incidente e l'urgenza che la causa venga decisa sta appunto nel fatto che la cau= sa di merito -di carattere urgente-è rimasta e rimane sospesa in at= tesa della decisione dell'incidente.

Il noto esposto si trova presentemente a Bologna al Comando della Difesa;ma sembra che non viaggi con troppa sollecitudine.Che sia il caso che io mandi direttamente a Roma il mio esposto -cioé co= pia del mio esposto- ovvero che la pratica venga richiamata?

Le sono infinitamente grato del Suo interessamento e mi è gra= dito porgerle distinti ossequi

Servitù
Giacomo Casoni

Roma, 22 febbraio 1942

Egregio avv. Cesarini,

Ieri ho ricevuto avviso che il ricorso Raffaggi contro Centulani sarà discusso alla 3ª Sezione Civile nell'udienza del 17 marzo.
Ella verrà a discuterlo? Oppure debbo discuterlo io? Da questo ultimo caso, credo di avere gli elementi sufficienti per la preparazione alla discussione.

+ + +

Ho presentata istanza perchè ~~sia~~ sia prossimamente fissata la discussione del ricorso Zanlo contro Roncasaglia, valendomi, per i motivi dell'urgenza, delle informazioni contenute nella sua ultima lettera del 3 febbraio.
La informerò tempestivamente della data che sarà fissata.

+ + +

Il suo ricorso per la promozione a Maggiore non è ancora giunto a Roma. Così mi ha assicurato alcuni giorni fa un impiegato del Ministero della Guerra.

Per affrettarne l'esame io la consiglierei a ricorrere su carta da bollo da £6 dirigendolo al Ministero e ~~facendo~~ avvertendo in epigrafe che identico ricorso è stato inoltrato per via gerarchica a mezzo ~~a mezzo~~ del Comando di Bologna.

Mandi a me il ricorso e io lo porterò personalmente al comm. Ruggeri che regge la Direz. Gen. per lo Stato Giuridico degli Ufficiali. Come credo d'averle detto del 1° gennaio la nuova Direzione Personale Ufficiali e Ufficiali in congedo si compone tripartita: c'è una Direzione per lo Stato Giuridico che tratta delle promozioni e dello stato degli Ufficiali; una Direzione Reclutamento Ufficiali e Disciplina che sopraintende alle Scuole Allievi Ufficiali e alla disciplina degli ufficiali; una Direzione Movimento Ufficiali, che provvede alle assegnazioni e ai trasferimenti. La prima è retta da mio fratello il comm. Ruggeri, le altre due rispettivamente dai generali Pezzi e Nicolosi.

In attesa, le mando i miei cordiali saluti

Alla Ecc.ma Presidenza
della Corte di Cassazione,

Il sottoscritto patrocinante il ricorso di Giuseppe Faulé contro Sante Roncasaglia inscritto nel registro del 1942 al N. 6, fa istanza perchè esso venga sollecitamente discusso.

La causa (di merito), che ha per oggetto una separazione di attività mobiliari in esecuzione di mobiliare (e quindi con carattere di urgenza), è rimasta sospesa per un incidente insorto nella fase istruttoria e relativo a decadenza del diritto di esperire la prova testimoniale. Perciò ~~si~~ soltanto dopo la pronuncia di codesta Ecc. Corte Suprema la causa potrà riprendere il suo corso.

Si avverte che il resistente ha già notificato il suo controricorso.

Con deferenti ossequi

Roma, 22 febbraio 1962

CANCELLERIA DELLA CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE

II SEZIONE CIVILE

N. 6 R. G. 194

Roma, addì 12 GIU. 1942 Anno XX 194 - Anno

Ai sensi dell' art. 377 del Codice di procedura civile, Vi comunico che la discussione del ricorso

Zauli Guaffe

e

Roncaglia Dante ed altro

è stata fissata per l' udienza del giorno - 8 LUG. 1942 Anno XX

IL CANCELLIERE

All' Avvocato Casoni G.
Bonomi Ivanoe

Si richiede copie regolamentari

Se il ricorso è connesso ad altro si prega informare la Cancelleria indicando possibilmente il numero del Registro Generale.

Per il deposito in Cancelleria degli atti e delle memorie devono essere rigorosamente osservate le avvertenze e norme della Prima Presidenza inserite nella Circolare 6 aprile 1942 di questa Cancelleria, comunicata ai Segretari – Presidenti dei Direttori dei Sindacati Fascisti Avvocati e Procuratori presso i Tribunali del Regno.

Bordeu

Avv. GIACOMO CASONI
Strada Maggiore, 42 - Telefono 23-497
BOLOGNA
Via Emilia, 16 - Telef. 46
IMOLA

Imola 22 Giugno 1942

Eccellenza,

ritorno allo Studio dopo una lunga assenza e trovo le Sue lettere che riscontro con involontario ritardo che Ella mi vorrà scusare.

Manderò le copie della sentenza e del ricorso nella causa Zauli-Roncassaglia e Le farò tenere tempestivamente la memoria.

La sentenza nella causa Zanivoni-Zampieri mi vorrebbe in bollo per potere riassumere il giudizio avanti la Corte di Appello di Firenze.

Se mi sarà possibile verrò a Roma per assistere alla discussione del ricorso Roncassaglia-Zauli che Ella vorrà sostenere per il cliente Zauli.

Con rinnovate e scuse e distinti ossequi mi creda

Servo
Giacomo Casoni

Avv. GIACOMO CASONI
Strada Maggiore, 42 - Telefono 23-497
BOLOGNA
Via Emilia, 16 - Telef. 46
IMOLA

Imola 24 Giugno 1942

Eccellenza,

Le trasmetto 5 copie della sentenza della Corte di Appello di Bologna e 5 copie del Ricorso nella causa Zauli-Roncas=saglia, chiedendoLe ancora scusa dell'involontario disguido.

Le manderò tempestivamente la memoria ed il controricorso.

Con ogni ossequio

Dev.
Giacomo Casoni

Avv. GIACOMO CASONI
Strada Maggiore, 42 - Telefono 23-497
BOLOGNA
Via Emilia, 16 - Telef. 46
IMOLA

Imola 29 Giugno 1942

Eccellenza,

Le trasmetto, il conclusionale e una breve memoria nella causa Zauli-Roncassaglia; spero che le 9 copie siano sufficenti.

Sono veramente mortificato che la mia prolungata assenza dallo Studio Le sia stata cagione di tante noie; veramente i cancellieri sembrano fatti appostan per complicare le cose più semplici, perchè io non capisco come il cancelliere non abbia esso fatto fare le copie a Lei richieste con tanta insistenza, una volta che la legge concede una tale facoltà.

Non so se mi sarà possibile venire costì per assistere alla discussione. E' una causa per la quale bisognerebbe che la Corte avesse la manica larga.....ma invece ora usa la manica stretta!

Con ogni ossequio mi creda

Suo Servo
Giacomo Casoni

Avv. Savoni per
Avv. Casoni Zauli Giuseppe
ricorrente

Zauli contro

Roncassaglia

e Pasquina Villa

ricorrenti

depositato il ricorso

2 gennaio 1942

giorno 2 gennaio 1942

dall'avv. G. Casoni

£ 1000 (mille)

R. CORTE DI CASSAZIONE DEL REGNO

R I C O R S O

di ZAULI GIUSEPPE fu Domenico di Riolo Bagni rappresentato e difeso dagli Avv.ti Ivanoe Bonomi e Giacomo Casoni(con domicilio eletto in Roma Piazza della Libertà N.4 presso l'Avv.Ivanoe Bonomi)in forza di procura speciale in calce all'originale del presente ricorso

c o n t r o

RONCASSAGLIA SANTE di Pietro elettivamente domiciliato in Bologna Via Castiglione N.22 presso l'Avv. Giulio De Angelis

nonchè

VILLA PASQUINA fu Lazzaro quale tutrice dell'interdetto Roncassaglia Pietro fu Domenico

per l'annullamento

della sentenza resa inter partes dalla R.Corte di Appello di Bologna-Sezione Feriale-in data 21-28 Agosto 1941 XIX e notificata il 19 Settembre 1941

Brevemente riassumeremo i fatti che già si trovano esposti nella sentenza impugnata.

Zauli Giuseppe,creditore cambiario di Roncassaglia Pietro -di poi interdetto- aveva proceduto a pignoramento contro il suo debitore su frumento e mobili

dello stesso;contro tale pignoramento insorse Roncas
saglia Sante assumendosi proprietario delle cose pi
gnorate.

Ammesse le prove testimoniali dedotte dalle parti,
l'esecuzione dell'interrogatorio dell'attore e del
le prove testimoniali era stata fissata per l'udien
za istruttoria delli 9 Ottobre 1940 avanti il Giudi
ce Delegato Cav.carlo Janni della II° Sezione Civi
le del R.Tribunale di Bologna.

A tale udienza istruttoria si costituirono per il
Roncassaglia il suo procuratore Avv.De Angelis e
per lo Zauli l'Avv.Filippo Angelini in sostituzione
dell'Avv.Giacomo Casoni richiamato alle armi.

L'interrogatorio fu rinviato sull'accordo delle par
ti;al rinvio delle prove testimoniali chieste dal
procuratore dello Zauli si oppose il procuratore del
Roncassaglia eccependo la decadenza dello Zauli dal
diritto di esperire la prova per avere esso notifica
ta fuori termine la lista dei testimoni.Il Giudice
rinviava le parti avanti al Collegio per la risolu
zione dell'incidente.

Va notato che il Giudice Delegato Cav.Janni si tro
vava il 9 Ottobre 1940 a far parte del Collegio Pena
le che tenne udienza dalle ore 9 alle ore 18 con in
terruzione dalle ore 12 alle ore 15 si che era mate

rialmente nella impossibilità di raccolgiere la prove; di tale impedimento del Giudice le parti davano atto nel verbale di rinvio dell'interrogatorio.

Costituitesi le parti avanti il Tribunale-II° Sezione Civile-questi con sentenza 13-26 Dicembre 1940 dichiarava lo Zauli decaduto dal diritto di esperire la prova diretta sui capitoli da lui dedotti e la prova indiretta sui capitoli dedotti dal Roncassaglia condannando lo Zauli alle spese di lite.

Avverso tale sentenza si gravava lo Zauli,ma la Corte di Appello di Bologna -Sezione Feriale- con sua sentenza 21-28 Agosto 1941 confermava integralmente la sentenza del Tribunale.

Contro tale pronunzia si ricorre alla Suprema Ecc.ma Corte per i seguenti motivi.

I° Mezzo

Falsa interpretazione ed applicazione dell'art.517 N.3-7 anche in relazione agli art.216 e 229 C.P.C. Difetto di motivi (art.360 N.6 e 361 N.2)

Sostenemmo avanti la Corte di merito che avendo la precedente sentenza 14-17 Giugno 1940 della stessa Corte ammesso "prova per interrogatorio e per testi" aveva in realtà disposto l'ordine di esecuzione delle stesse prove e cioè:prima interrogatorio e poi prova testimoniale.Rilevammo che il Magistrato ha il po

tere di stabilire l'ordine e la precedenza delle pro
ve e che,una volta passata in giudicato la sentenza
ammissiva delle prove,si doveva inderogabilmente se
guire nell'esperimento l'ordine fissato dalla senten
za.
Sostenemmo inoltre,sull'insegnamento di questo Su
premo Collegio,che,anche a prescindere da ogni al
tra considerazione,l'interrogatorio,essendo diretto
a provocare la confessione delle parti,non può esse
re proposto ad altri mezzi di prova.
La Corte di merito disattese il primo rilievo limi
tandosi ad affermare che "...la sentenza precedente
che ammise i due mezzi di prova non prescrisse alcun
ordine per l'esecuzione di essi"Si che,su questo pun
to,ha ritenuto la Corte di merito di soddisfare al
l'obbligo della motivazione con una semplice afferma
zione;ma così facendo è incorsa in una omissione che
non può non essere degna di censura.
Sul secondo rilievo,dopo averlo rigettato,così mo
tivava:"Si può ammettere una ragione semplicemente di
opportunità a raccogliere l'interrogatorio prima delle
prove testimoniali,in quanto l'eventuale confessione
della parte può rendere superfluo l'accertamento col
mezzo dei testimoni,ma un motivo di necessità non esiste
perchè le due prove sono indipendenti e possono svol

gersi con piena autonomia,l'una non dovendo attingere dall'altra gli elementi di indagine come invece può molte volte avvenire per la perizia,rispetto alla prova testimoniale.Lo Zauli,per sostenere la sua tesi, ha citato alcune massime della Suprema Corte,la quale ha stabilito che "l'interrogatorio essendo diretto a provocare la confessione,ha carattere di precedenza rispetto ad altri mezzi di prova" ma basta leggere le motivazioni di quelle sentenze (31-7-1939 e 26-5-1933 con richiamo della prima alla seconda,in Settimana della Cassazione,rispettivamente alle colonne 85 e 1040) per intendere che la Corte si è voluta riferire non ad una precedenza di esecuzione,ma ad una precedenza di ammissibilità in rapporto alla importanza".

Osserveremo che non una semplice ragione di opportunità consiglia di raccogliere prima l'interrogatorio poi la prova testimoniale,ma la inderogabile esigenza della economia dei giudizi,lo spirito della legge,i presupposti giuridici e logici della istruttoria civile esigono che la confessione della parte preceda ogni e qualsiasi altro mezzo di prova.

Se i mezzi di prova sono tutti,sotto un punto di vista formali,autonomi,non si può d'altronde affermare che la prova testimoniale sia assolutamente indipen

dente dall'interrogatorio in quanto è di tutta eviden
za che la eventuale confessione della parte o la sua
non comparsa (art.218 C.P.C.) tolgano eventualmente
ogni ragione di essere alla prova testimoniale si che
questa viene a trovarsi di fatto subordinata all'esi
to dell'interrogatorio.E neppure sembra esatto il ten
tativo di creare una antitesi fra l'autonomia e la
precedenza dei mezzi istruttori in quanto i due ter
mini possono coesistere e conciliarsi perfettamente.
Non si comprende poi come la Corte di merito nel ri
levare l'insegnamento del Supremo Collegio in ordi
ne alla precedenza dell'interrogatorio,abbia potuto
affermare che tale principio si applica solo quando
si tratta di ammettere i mezzi istruttori.Sarebbe in
fatti un non senso ammettere la precedenza all'atto
della fissazione dei mezzi istruttori e negarla nel
la esecuzione.
Se la precedenza è prescritta nella fase della ammis
sione perchè la confessione deve essere provocata
prima di ogni altro mezzo di prova,necessariamente
la precedenza deve essere osservata anche nella fase
della esecuzione.Qui o si ammette o si nega il prin
cipio;ma è contraddizione che non consente ammetterlo
e contemporaneamente negarlo.
La stessa Corte di merito sembra essersi accorta del

la fallacia della sua motivazione ne sente subito il bisogno di rifugiarsi nel fatto e di rilevare che in definitiva hanno le parti rinunciato alla precedenza verbalizzando il rinvio della prova prima del rinvio dell'interrogatorio.A prescindere dalla esattezza del rilievo come si spiegherà più avanti,noteremo che il ragionamento della Corte contiene un evidente vizio giuridico e logico;infatti i verbali in questione con tengono semplicemente il rinvio delle prove che il 9 Ottobre 1940 non hanno avuto neppure principio di esecuzione,ed i rinvii sono stati fatti in modo da as sicurare l'assoluta precedenza di esecuzione dell'in terrogatorio sulle prove testimoniali.

Quindi errore di diritto là dove si confonde il rin vio puro e semplice con l'esecuzione;vizio logico là dove si pretende dedurre da semplici verbali di rinvio, che non modificano affatto la precedenza fissata dal la sentenza ammissiva delle prove,inesistenti inten sioni delle parti di volere cambiare l'ordine di ese cuzione delle prove.

La sentenza impugnata merita quindi censura.

2° Mezzo

Errata interpretazione degli art.210 C.P.C. art.205 206,207 Reg.Gen.Giud. anche in relazione all'art.517 N.3 e 7 C.P.C. Ancora difetto di motivi (art.360 N.6

e 361 N.2).

Il rinvio della prova testimoniale da noi chiesto doveva essere ritenuto legittimo,e come tale accorda to,per l'impedimento d'ufficio,essendo stato il 9 Ot tobre 1949 il Giudice Delegato Cav.Janni impegnato per tutta la giornata alla udienza penale quale giu dice facente parte del Collegio giudicante.

La circostanza era attestata da un certificato del la Cancelleria del Tribunale e fu riconosciuta dal le parti,tanto vero che l'interrogatorio fu rinvia to "stanto anche l'impedimento di ufficio del giudi ce".

Accertato così l'impedimento d'ufficio si deve neces sariamente ritenere che la prova testimoniale non si sarebbe potuta eseguire e quindi il rinvio era la logica conclusione che la Corte di merito doveva trar re da queste premesse.Invece il rinvio è stato negà to,ma per arrivare a tale conclusione la Corte ha mo tivato in modo del tutto errato,come ci sarà facile dimostrare.Si legge nella impugnata sentenza:"...Quan to al secondo motivo,della necessità del rinvio del le prove per impedimento del giudice delegato,esso è in linea di fatto smentito dai due verbali dai quali risulta che il giudice dalle ore 10 alle ore 10,30 tenne l'udienza istruttoria,raccogliendo le deduzio

ni delle parti in merito al sorto incidente, senza alcun accenno ad impedimenti che lo costringessero ad un rinvio d'ufficio. Dell'impedimento si fa cenno soltanto nel successivo verbale di interrogatorio, come motivo sussidiario del rinvio, disposto a richiesta e sull'accordo delle parti. Vero è che è stato prodotto un certificato del cancelliere attestante che il giudice Cav. Jauni il giorno 9 Ottobre 1940 fece parte del collegio che tenne udienza penale dalle 9 alle 18 salva la interruzione meridiana.....Comunque l'impedimento del giudice delegato, essendo d'ordine interno, concretamente non sussiste fino a che non sia dallo stesso giudice allegato a verbale come motivo del rinvio d'ufficio delle prove, nè alle parti è consentito d'invocarlo per dimostrare retrospettivamente la necessità del differimento, potendosi le tante volte provvedere con la surroga del giudice". In linea di fatto il giudice non ha affatto tenuto udienza istruttoria, appunto perchè non aveva il dono della ubiquità, ma si è limitato ad ascoltare per pochi secondi, fra un processo penale e l'altro, i procuratori e a dare le direttive per i rinvii; i verbali sono stati compilati dal cancelliere che ha trascritto le deduzioni dei procuratori i quali poi, col giudice, li hanno firmati.

A parte la contraddizione che si rileva a proposito dell'impedimento del Giudice, dobbiamo escludere che sia del tutto identico dare disposizioni per i rinvii e tenere vera e propria udienza istruttoria; nè può ammettersi che il giudice potesse assentarsi dalla udienza penale per tenere udienza istruttoria. Fra l'udienza penale e l'udienza istruttoria è pacifico che si rinvia la udienza istruttoria; in quanto poi alla surroga del giudice -che dalla parte avversa non fu chiesta- essa avrebbe ugualmente determinato il rinvio perchè il ricorso al Presidente non sarebbe stato firmato dal procuratore delle Zauli al quale poi avrebbe dovuto essere notificato il provvedimento presidenziale di surroga.

L'impedimento d'ufficio è stato proprio allegato a verbale come motivo del rinvio in un verbale che porta, con le firme dei procuratori, anche la firma del Giudice si che non si comprende come abbia potuto la Corte di merito negare ciò che fu unanimemente constatato all'atto del rinvio e come motivo del rinvio.

Oltre i difetti di motivazione noi sottoponiamo alla Corte Ecc.ma una questione squisitamente di diritto: Può negarsi l'impedimento d'ufficio del Giudice delegato all'esperimento di prove civili quando sia stato accertato e dalle parti e dal giudice ammesso in ver

bale il suo impedimento a raccogliere le prove civili per essere impegnato alla udienza penale?

Altro difetto di motivazione si riscontra in quella parte della sentenza ove, a proposito del ritardo dovuto a forza maggiore, nella notifica della lista dei testi da parte del legale dello Zauli si critica l'opera dello stesso legale per avere lasciato trascorrere "oziosamente" del tempo, mentre si tralascia di esaminare e di motivare se effettivamente esista o meno il motivo di forza maggiore.

Per questi motivi e, senz'altro aggiungere per ora si chiede alla Corte Ecc.ma di volere cassare l'impugnata sentenza con le conseguenze di legge e le spese.

Bologna-Roma

Delego a rappresentarmi e a difendermi in questa causa gli Avv.ti Ivanoe Bonomi e Giacomo Casoni ed eleggo domicilio in Roma Piazza della Libertà N.. presso lo Studio di S.E.l'Avv.Ivanoe Bonomi.

Per autentica della firma di Zauli Giuseppe

Al presente ricorso, col mandato in calce, si uniranno i fascicoli del giudizio di merito, la sentenza impugnata e la bolletta di deposito seguente:

R. CORTE DI CASSAZIONE DEL REGNO

RICORSO

di ZAULI GIUSEPPE fu Domenico di Riolo Bagni rappresentato e difeso dagli Avv.ti Ivanoe Bonomi e Giacomo Casoni(con domicilio eletto in Roma Piazza della Libertà N.4 presso l'Avv.Ivanoe Bonomi)in forza di procura speciale in calce all'originale del presente ricorso

contro

RONCASSAGLIA PIETRO di Pietro elettivamente domiciliato in Bologna Via Castiglione N.22 presso l'Avv.Giulio De Angelis

nonchè

VILLA PASQUINA fu Lazzaro quale tutrice dell'interdetto Roncassaglia Pietro fu Domenico

per l'annullamento

della sentenza resa inter partes dalla R.Corte di Appello di Bologna-Sezione Feriale-in data 21-28 Agosto 1941 XIX e notificata il 19 Settembre 1941

&&&&&&&&&&

Brevemente riassumeremo i fatti che già si trovano esposti nella sentenza impugnata.

Zauli Giuseppe,creditore cambiario di Roncassaglia Pietro -di poi interdetto- aveva proceduto a pignoramento contro il suo debitore su frumento e mobili

dello stesso;contro tale pignoramento insorse Roncas
saglia Sante assumendosi proprietario delle cose pi
gnorate.

Ammesse le prove testimoniali dedotte dalle parti,
l'esecuzione dell'interrogatorio dell'attore e del
le prove testimoniali era stata fissata per l'udien
za istruttoria delli 9 Ottobre 1940 avanti il Giudice
Delegato Cav.Carlo Janni della II° Sezione Civile
del R.Tribunale di Bologna.

A tale udienza istruttoria si costituirono per il
Roncassaglia il suo procuratore Avv.De Angelis e
per lo Zauli l'Avv.Filippo Angelini in sostituzione
dell'Avv.Giacomo Casoni richiamato alle armi.

L'interrogatorio fu rinviato sull'accordo delle par
ti;al rinvio delle prove testimoniali chieste dal
procuratore dello Zauli si oppose il procuratore del
Roncassaglia eccependo la decadenza dello Zauli dal
diritto di esperire la prova per avere esso notifica
ta fuori termine la lista dei testimoni. Il Giudice
rinviava le parti avanti al Collegio per la risolu
zione dell'incidente.

Va notato che il Giudice Delegato Cav.Janni si tro
vava il 9 Ottobre 1940 a far parte del Collegio Pena
le che tenne udienza dalle ore 9 alle ore 18 con in
terruzione dalle ore 12 alle ore 15 si che era mate

rialmente nella impossibilità di raccogliere le prove; di tale impedimento del Giudice le parti danno atto nel verbale di rinvio dell'interrogatorio.

Costituitesi le parti avanti il Tribunale-II° Sezione Civile-questi con sentenza 14-26 Dicembre 1940 dichiarava lo Zauli decaduto dal diritto di esperire la prova diretta sui capitoli da lui dedotti e la prova indiretta sui capitoli dedotti dal Roncassaglia condannando lo Zauli alle spese di lite.

Avverso tale sentenza si gravava lo Zauli, ma la Corte di Appello di Bologna -Sezione Feriale- con sua sentenza 21-28 Agosto 1941 confermava integralmente la sentenza del Tribunale.

Contro tale pronunzia si ricorre alla Suprema Ecc.ma Corte per i seguenti motivi.

I° Mezzo

Falsa interpretazione ed applicazione dell'art.517 N.3-7 anche in relazione agli art.216 e 229 C.P.C.

Difetto di motivi(art.360 N.6 e 361 N.2)

Sostenemmo avanti la Corte di merito che avendo la precedente sentenza 14-17 Giugno 1940 della stessa Corte ammesso"prova per interrogatorio e per testi" aveva in realtà disposto l'ordine di esecuzione delle stesse prove e cioè:prima interrogatorio e poi prova testimoniale.Rilevammo che il Magistrato ha il po

tere di stabilire l'ordine e la precedenza delle pro
ve e che,una volta passata in giudicato la sentenza
ammissiva delle prove,si doveva inderogabilmente se
guire nell'esperimento l'ordine fissato dalla senten
za.
Sosteneva inoltre,sull'insegnamento di questo Su
premo Collegio,che,anche a prescindere da ogni al
tra considerazione,l'interrogatorio,essendo diretto
a provocare la confessione delle parti,non può esse
re preposto ad altri mezzi di prova.
La Corte di merito disattese il primo rilievo limi
tandosi ad affermare che "...la sentenza precedente
che ammise i due mezzi di prova non prescrisse alcun
ordine per l'esecuzione di essi" Si che,su questo pun
to,ha ritenuto la Corte di merito di soddisfare al
l'obbligo della motivazione con una semplice afferma
zione;ma così facendo è incorsa in una omissione che
non può non essere degna di censura.
Sul secondo rilievo,dopo averlo rigettato,così mo
tivava:"Si può ammettere una ragione semplicemente di
opportunità a raccogliere l'interrogatorio prima delle
prove testimoniali,in quanto l'eventuale confessione
della parte può rendere superfluo l'accertamento col
mezzo dei testimoni,ma un motivo di necessità non esiste
perchè le due prove sono indipendenti e possono svol

gersi con piena autonomia,l'una non dovendo attingere dall'altra gli elementi di indagine come invece può molte volte avvenire per la perizia,rispetto alla prova testimoniale.Lo Zauli,per sostenere la sua tesi, ha citato alcune massime della Suprema Corte,la quale ha stabilito che "l'interrogatorio essendo diretto a provocare la confessione,ha carattere di precedenza rispetto ad altri mezzi di prova" ma basta leggere le motivazioni di quelle sentenze 31-7-1939 e 26-5-1933 con richiamo della prima alla seconda,in Settimana della Cassazione,rispettivamente alle colonne 85 e 1040) per intendere che la Corte si è voluta riferire non ad una precedenza di esecuzione,ma ad una precedenza di ammissibilità in rapporto alla importanza".

Osserveremo che non una semplice ragione di opportunità consiglia di raccogliere prima l'interrogatorio poi la prova testimoniale,ma la indeclinabile esigenza della economia dei giudizi,lo spirito della legge,i presupposti giuridici e logici della istruttoria civile esigono che la confessione della parte preceda ogni e qualsiasi altro mezzo di prova.

Se i mezzi di prova sono tutti,sotto un punto di vista formali,autonomi,non si può d'altronde affermare che la prova testimoniale sia assolutamente indipen

dente dell'interrigatorio in quanto è di tutta evidenza che la eventuale confessione della parte o la sua non comparsa (art.218 C.P.C.) tolgano eventualmente ogni ragione di essere alla prova testimoniale si che questa viene a trovarsi di fatto subordinata all'esito dell'interrogatorio.E neppure sembra esatto il tentativo di creare una antitesi fra l'autonomia e la precedenza dei mezzi istruttori in quanto i due termini possono coesistere e conciliarsi perfettamente. Non si comprende poi come la Corte di merito nel rilevare l'insegnamento del Supremo Collegio in ordine alla precedenza dell'interrogatorio,abbia potuto affermare che tale principio si applica solo quando si tratta di ammettere i mezzi istruttori.Sarebbe infatti un non senso ammettere la precedenza all'atto della fissazione dei mezzi istruttori e negarla nella esecuzione.

Se la precedenza è prescritta nella fase della ammissione perchè la confessione deve essere provocata prima di ogni altro mezzo di prova,necessariamente la precedenza deve essere osservata anche nella fase della esecuzione.Qui o si ammette e si nega il principio;ma è contraddizione che non consente ammetterlo e contemporaneamente negarlo.

La stessa Corte di merito sembra essersi accorta del

la fallacia della sua motivazione ne sente subito il bisogno di rifugiarsi nel fatto e di rilevare che in definitiva hanno le parti rinunciato alla precedenza verbalizzando il rinvio della prova prima del rinvio dell'interrogatorio.A prescindere dalla esattezza del rilievo come si spiegherà più avanti,noteremo che il ragionamento della Corte contiene un evidente vizio giuridico e logico;infatti i verbali in questione contengono semplicemente il rinvio delle prove che il 9 Ottobre 1940 non hanno avuto neppure principio di esecuzione,ed i rinvii sono stati fatti in modo da essicurare l'assoluta precedenza di esecuzione dell'interrogatorio sulle prove testimoniali.

Quindi errore di diritto là dove si confonde il rinvio puro e semplice con l'esecuzione;vizio logico là dove si pretende dedurre da semplici verbali di rinvio, che non modificano affatto la precedenza fissata dalla sentenza ammissiva delle prove,inesistenti intenzioni delle parti di volere cambiare l'ordine di esecuzione delle prove.

La sentenza impugnata merita quindi censura.

2° Mezzo

Errata interpretazione degli art.210 C.P.C. art.205 206,207 Reg.Gen.Giud. anche in relazione all'art.517 N.3 e 7 C.P.C. Ancora difetto di motivi (art.360 N.6

e 361 N.2).

Il rinvio della prova testimoniale da noi chiesto doveva essere ritenuto legittimo,e come tale accorda to,per l'impedimento d'ufficio,essendo stato il 9 Ot tobre 1940 il Giudice Delegato Cav.Jannì impegnato per tutta la giornata alla udienza penale quale giu dice facente parte del Collegio giudicante.

La circostanza era attestata da un certificato del la Cancelleria del Tribunale e fu riconosciuta dal le parti,tanto vero che l'interrogatorio fu rinvia to "stante anche l'impedimento di ufficio del giudi ce".

Accertato così l'impedimento d'ufficio si deve neces sariamente ritenere che la prova testimoniale non si sarebbe potuta eseguire e quindi il rinvio era la logica conclusione che la Corte di merito doveva trar re da queste premesse.Invece il rinvio è stato nega to,ma per arrivare a tale conclusione la Corte ha mo tivato in modo del tutto errato,come ci sarà facile dimostrare.Si legge nella impugnata sentenza:"...Quan to al secondo motivo,della necessità del rinvio del le prove per impedimento del giudice delegato,esso è in linea di fatto smentito dai due verbali dai quali risulta che il giudice dalle ore 10 alle ore 10,30 tenne l'udienza istruttoria,accogliendo le deduzio

ni delle parti in merito al sorto incidente, senza alcun accenno ad impedimenti che lo costringessero ad un rinvio d'ufficio. Dell'impedimento si fa cenno soltanto nel successivo verbale di interrogatorio, come motivo sussidiario del rinvio, disposto a richiesta e sull'accordo delle parti. Vero è che è stato prodotto un certificato del cancelliere attestante che il giudice Cav. Janni il giorno 9 Ottobre 1940 fece parte del collegio che tenne udienza penale dalle 9 alle 18 salva la interruzione meridiana.....Comunque l'impedimento del giudice delegato, essendo d'ordine interno, concretamente non sussiste fino a che non sia dallo stesso giudice allegato a verbale come motivo del rinvio d'ufficio delle prove, nè alle parti è consentito d'invocarlo per dimostrare retrospettivamente la necessità del differimento, potendosi le tante volte provvedere con la surroga del giudice". In linea di fatto il giudice non ha affatto tenuto udienza istruttoria, appunto perchè non aveva il dono della ubiquità, ma si è limitato ad ascoltare per pochi secondi, fra un processo penale e l'altro, i procuratori e a dare le direttive per i rinvii; i verbali sono stati compilati dal cancelliere che ha trascritto le deduzioni dei procuratori i quali poi, col giudice, li hanno firmati.

A parte la contraddizione che si rileva a proposito dell'impedimento del Giudice, dobbiamo escludere che sia del tutto identico dare disposizioni per i rinvii e tenere vera e propria udienza istruttoria; nè può ammettersi che il giudice potesse assentarsi dalla udienza penale per tenere udienza istruttoria. Fra l'udienza penale e l'udienza istruttoria è pacifico che si rinvia la udienza istruttoria; in quanto poi alla surroga del giudice -che dalla parte avversa non fu chiesta- essa avrebbe ugualmente determinato il rinvio perchè il ricorso al Presidente non sarebbe stato firmato dal procuratore dello Zauli al quale poi avrebbe dovuto essere notificato il provvedimento presidenziale di surroga.

L'impedimento d'ufficio è stato proprio allegato a verbale come motivo del rinvio in un verbale che porta, con le firme dei procuratori, anche la firma del Giudice si che non si comprende come abbia potuto la Corte di merito negare ciò che fu unanimemente constatato all'atto del rinvio e come motivo del rinvio.

Oltre i difetti di motivazione noi sottoponiamo alla Corte Ecc.ma una questione squisitamente di diritto; Può negarsi l'impedimento d'ufficio del Giudice delegato all'esperimento di prove civili quando sia stato accertato e dalle parti e dal giudice ammesso in ver

bale il suo impedimento a raccogliere le prove civili per essere impegnato alla udienza penale?

Altro difetto di motivazione si riscontra in quella parte della sentenza ove, a proposito del ritardo dovuto a forza maggiore, nella notifica della lista dei testi da parte del legale dello Zauli si critica l'opera dello stesso legale per avere lasciato trascorrere "oziosamente" del tempo, mentre si tralascia di esaminare e di motivare se effettivamente esista o meno il motivo di forza maggiore.

Per questi motivi e, sens'altro aggiungere per ora si chiede alla Corte Ecc.ma di volere cassare l'impugnata sentenza con le conseguenze di legge e le spese.

Bologna-Roma

Delego a rappresentarmi e a difendermi in questa causa gli Avv.ti Ivanoe Bonomi e Giacomo Casoni ed eleggo domicilio in Roma Piazza della Libertà N.4 presso lo Studio di S.E.l'Avv.Ivanoe Bonomi.

Per autentica della firma di Zauli Giuseppe

Al presente ricorso, col mandato in calce, si uniranno i fascicoli del giudizio di merito, la sentenza impugnata e la bolletta di deposito seguente:

R.CORTE DI CASSAZIONE DEL REGNO

Sez.II°

(Udienza dell'8 Luglio I942)

Nel ricorso proposto da:

ZAULI GIUSEPPE fu Domenico -Ricorrente- rappresentato e difeso dagli Avv.ti S.E. Ivanoe Bonomi e Giacomo Casoni

C O N T R O

RONCASSAGLIA SANTE di Pietro -Resistente-elettivamente domiciliato in Bologna Via Castiglione 22 presso lo Studio dell'Avv.Giulio De Angelis

n o n c h è

VILLA PASQUA fu Lazzaro quale tutrice dell'interdetto Roncassaglia Pietro residente a Ganzanigo di Medicina (Bologna)

i n p u n t o

ad annullamento della sentenza inter partes della R. Corte di Appello di Bologna -Sezione Feriale- del 2I-28 Agosto I94I XX

MEMORIA PER IL RICORRENTE

Sul I° Mezzo

Se saremo costretti a riferirci a disposizioni di legge che oggi non hanno più vigore, ciò non significa che l'interesse del nostro cliente ad essere ammesso a provare i fatti

oggetto della prova testimoniale di cui si contende,
non già più attuale e pregnante che mai.

Il resistente nel suo controricorso ripete gli argomenti già proposti nel giudizio di primo e secondo grado e sui quali non vale la pena di trattenersi a lungo, perchè si rawisano incontestanti.

Secondo la parte avversa non esiste disposizione di legge che dia la precedenza all'interrogatorio sulla prova testimoniale;ma ciò che emerge,ciò che balza evidente dallo spirito,dalle esigenze,dai presupposti del diritto,e,nella fattispecie,della istruttoria civile,non ha bisogno di essere codificato.

Non si vorrà negare,ad esempio,che il giuramento decisorio è l'ultimo è l'estremo mezzo di prova; dove è detto nel codice tutto ciò? si potrebbe seguitare all'infinito ad enumerare norme consacrate dalle prassi giuridica,che non hanno trovato nel codice menzione scritta.

Evita il resistente di contraddirsi là ove noi abbiamo dimostrato che la giurisprudenza del Supremo Collegio(Sent.N.1217 del 1933 Arcidiacono c.Arcidiacono;Sent;31 Luglio 1930 Soc.I° Franchome C.Franchome)ha declamato e reiteratamente stabilito che l'interrogatorio,essendo diretto a provocare la confessionedella parte,non può essere proposto ad altri

mezzi di prova.Nè il resistente fa sua l'argomenta= zione della Corte di merito secondo la quale la pre= cedenza fissata dal Supremo Collegio "si è voluta riferire ad una precedenza di ammissibilità in rap= porto alla importanza e non ad una precedenza di ese= cuzione"

A parte infatti la poca chiarezza della senten= za impugnata su questo punto e la dubbia esattezza di interpretazione,non si riesce a comprendere come, fissato il concetto della precedenza in ordine alla ammissibilità,si possa negare che la precedenza ope= ri anche nella esecuzione.

Ora il Supremo Collegio dalla premessa che"l'interro= gatorioessendo diretto a provocare la confessione non possa essere posposto ad altri mezzi di prova"deduce come conseguenza logico giuridica la precedenza,che evidentemente non può arrestarsi alla fase della am= missione del mezzo istrattorio.

Sarebbe infatti un non senso stabilire una prece= denza di carattere del tutto teorico,e per così dire platonico,limitata all'ammissione,e lasciare poi una inammissibile libertà di non osservare,nella esecuzio= ne,la precedenza stessa.

Se è vero che la parte,prima d'ogni altro espe= rimento di mezzi di prova,va eccitata alla confessio=

ne e se è vero che "...lo scopo complesso dell'in=
terrogatorio è quello di costringere l'avversario a
stabilire i confini delle contestazioni intorno ai
fatti della causa..."(Mortara -Commentario -Libr.IV
pag.562)non può non ammettersi una priorità e di am=
missione e di esecuzione.

Nell'interrogatorio si stabiliscono i confini
delle contestazioni intorno ai fatti della causa,in
altre parole,si fissa il disegno dell'edificio da co=
struire,ora è di evidenza solare che il disegno o lo
si fa prima di costruire o non lo si fa.

La confessione della parte esclude l'esperimen=
to di ogni e qualsiasi altro mezzo istruttorio,è quin=
di logico che nella istruttoria sia pregiudiziale lo
accertamento in ordine alla necessità o meno di altri
mezzi istruttori.

Comincìare la prova testimoniale senza avere pri=
ma esperito l'interrogatorio equivale annullare,rinun=
ciare alla confessione della parte;se infatti questa
induce dei testi per contestare la versione che dei
fatti tenta di dare la controparte,ciò vuol dire che
non intende confessare .Conseguentemente l'interro=
gatorio,dopo la prova testimoniale,si ravvisa un as=
surdo perditempo.

Recita il capoverso dell'art.218 "quando la parte

non comparisce, o ricusi di rispondere, si hanno come ammessi i fatti dedotti..."; è chiaro che una tale disposizione presuppone la priorità nello svolgimento dell'interrogatorio dei mezzi istruttori, in quanto, se i fatti dedotti fossero già stati in tutto o in parte esclusi dai testimoni, la mancata comparizione o la mancata risposta della parte non potrebbe mai annullare ciò che già fosse stato acquisito dalla prova testimoniale.

L'insegnamento quindi del Supremo Collegio riguarda l'ammissione e l'esecuzione agli effetti della precedenza dell'interrogatorio su ogni altro mezzo di prova.

La sentenza ammissiva della prova "per interrogatorio e per testi" si era uniformata alle inderogabili esigenze della istruttoria, ponendo l'interrogatorio prima della prova testimoniale, ed è perfettamente ozioso negare un ordine che, pur non essendo esplicitamente affermato, indubbiamente esiste.

Il fatto che nella stessa sentenza non sia stato fissato il termine che avrebbe dovuto decorrere dall'espletamento dell'interrogatorio all'espletamento della prova testimoniale, non può essere addotto a sostegno della tesi avversaria in quanto tale termine viene -o meglio veniva- talora fissato agli effetti di evitare le sorde laboriosa dei provvedimenti sepa-

rati di fissazione dei due incombenti.Ed era un ter-
mine posto per la prova testimoniale in quanto le
parti erano messe in condizioni di sapere già la da-
ta di inizio della testimoniale e di predisporre la
notifica della comparsa di generalità dei testi.

Il controricorso avversario non intacca per nulla
le critiche da noi mosse alla impugnata sentenza,cri-
tiche che rimangono integre e per quanto riguarda la
corretta interpretazione ed applicazione della legge e
per quanto riguarda i difetti di motivi.

Asserttero infatti che la priorità dell'interroga-
ad un criterio
torio risponde semplicemente di opportunità,quando
invece essa è tassativamente richiesta dalla necessi-
tà inderogabile del regolare svolgimento della istrut-
toria e risulta prescritta dallo spirito -ed anche
dalla lettera-della legge ed è in arrogio con l'in-
segnamento del Supremo Collegio,è errore grave di in-
terpretazione ed applicazione della legge.

Dichiarare che,non fissato nella sentenza l'ordine
cronologico,tale ordine "é rimesso alla volontà delle
parti ed ai poteri discrezionali del giudice delegato"
è,a nostro modesto parere,ablatorio anche in quanto
il giudice delegato non potrebbe sostituirsi al Presi-
dente o al Collegio in premanco di loro competenza.

Affermare,senza per nulla motivare,che la sentenza

non stabilisce un ordine,quando l'ordine appare del= la stessa enunciazione dei mezzi di prova ammessi,è evidente difetto di motivazione.

Confondere la autonomia dei mezzi di prova -con= cetto pacifico e mai da noi posto in discussione-con l'ordine di svolgimento che i mezzi stessi debbono avere ed escludere che talora lo svolgimento della testimoniale dipenda dall'esito dell'interrogatorio è dare inesatta applicazione alla legge ed inficiare il ragionamento di vizio logico e giuridico.

E puro del tutto illogico appare la conclusione che la Corte di merito pare voglia trarre dal fatto che l'interrogatorio fu rinviato con verbale che il cancelliere avrebbe compilato dopo i verbali formati per gli incidenti sorti prima che fosse dato inizio alle prove;perchè il rinvio dell'interrogatorio,anzi= chè giovare all'avversario,presuppone di per se la ne= cessità del rinvio delle prove.Perchè se il Roncaccio= glia avesse esperimentato l'interrogatorio,allora si avrebbe potuto pretendere di iniziare la prova e di eccepire la nostra decadenza;ma quando il Roncacciglia aderisce al rinvio dell'interrogatorio logicamente non può opporsi al rinvio della prova testimoniale e co= munque la sua opposizione è automaticamente annullata dalla adesione -anche se si trattasse di adesione suc=

cessiva al rinvio dell'interrogatorio.

I verbali, cui la sentenza si riferisce, attestano semplicemente dei rinvii o ad altra udienza istruttoria o avanti al Collegio e non sconvolgono per nulla l'ordine di espletamento delle prove; tanto vero che i verbali stessi hanno assicurato, nella esecuzione, la precedenza all'interrogatorio. Quindi le deduzioni che la Corte di merito ha voluto trarre sono del tutto infondate, appunto perchè a tali deduzioni è pervenuta attraverso ragionamenti di cui abbiamo denunciato il vizio logico.

Sul II° Mezzo

L'impedimento dell'ufficio adassumere la prova esisteva effettivamente ed è comprovato, oltrechè dal verbale di rinvio dell'interrogatorio, dal certificato rilas-ciato dalla Cancelleria Penale del Tribunale di Bologna. Il Giudice delegato faceva parte del collegio penale che tenne udienza per tutta la giornata del 9 Ottobre 1940 dalle ore 9 alle ore 18 nè poteva il Tribunale rinviare o sospendere per tutta la mattinata l'udienza per dar modo ad un componente del Collegiodi assumere delle prove civili.

Il fatto che il Giudice Delegato, fra una causa penale e l'altra, abbia potuto avere un breve colloquio con le parti e dare le disposizioni per la con-

pilazione dei verbali di cui tanto si discute -e sui quali tanto si tenta di speculare-non costituisce il specifico ed inequivocabile impedimento d'ufficio.

La Corte di merito e la parte avversa fanno torto a Zauli -e al procuratore che occasionalmente lo assisteva in assenza,per servizio militare,del suo difensore -di non essere stato abbastanza astuto e di non avere sfruttato la favorevole situazione.

Infatti se Zauli avesse rifiutato il rinvio dalla l'interrogatorio od avesse preteso che il Presidente gli fosse interrogato,l'impedimento di ufficio sarebbe immediatamente stato denunciato dal Giudice ed il rinvio di tutti gli incombenti sarebbe stata la conseguenza dell'impedimento di ufficio.Ora deve Zauli essere danneggiato solo perchè l'effettivo impedimento d'ufficio risulta provato in un dato modo anzichè in un altro?E allora se il trionfo dei propri diritti deve dipendere da un espediente più o meno banale adottato da un difensore,dove va a finire la lealtà processuale e la serietà della Giustizia?

Né vale qui obbiettare che l'udienza istruttoria è stata effettivamente tenuta dal Giudice Delegato una volta che è ritualmente accertato che detto Giudice ha ininterrottamente partecipato alla udienza penale dalle ore 9 alle ore 18 salvo le solite bre-

vi interruzioni fra una causa e l'altra.Potè il Giudice,in una di queste brevi interruzioni,-e la parte avversa che fa ora la scandalizzata lo sa molto bene!- sentire le parti e dare le disposizioni per la compilazioni dei verbali,ma non avrebbe indubbiamente potuto il Giudice consentire lo svolgimento anche del solo interrogatorio,appunto perchè impegnato nella udienza penale.

E tanto meno si può parlare di surroga del giudice in quanto il procuratore dello "auli non avrebbe certo aderito ad una istanza di surroga -e dato lo spirito di collegaza che animava la controparte il rifiuto apparirebbe più che legittimo e perciò l'eventuale decreto del Presidente del Tribunale avrebbe dovuto essere notificato,con la conseguenza che la prova sarebbe stata rinviata.

Tale essendo la situazione,per negare l'esistenza dell'impedimento d'ufficio,bisogna ricorrere alla finzione di ritenere il Giudice dotato della virtù prodigiosa della ubiquità,e questo non è ammissibile.

Così il ragionamento della Corte di merito è inficiato di vizio logico e di difetto di motivazione quando mostra di non dare alcun peso al certificato della Cancelleria del Tribunale attestante l'impedimento del Giudice,impedimento del resto ammesso da

tutti -Giudice, parti, procuratori- e quando non riesce a giustificare perchè abbia preferito, alla solare verità dell'impedimento d'ufficio, la artificiosa costruzione di una udienza istruttoria che in effetti non è mai stata tenuta. Né è logicamente ammissibile l'ipotesi del tutto gratuita di una sospensione della udienza penale, quando il certificato della Cancelleria attesta che l'udienza penale, protrattasi ininterrottamente dalle ore 9 alle ore I8, ha avuto la sola sospensione, determinata dall'orario di ufficio, dalle ore I2 alle ore I5.

Ora se è ius receptum -o meglio se era ius receptum- che l'impedimento d'ufficio determina il rinvio, quando le parti non hanno mostrato l'intenzione di provocare la surroga, male è stata applicata la legge nella fattispecie e la contenuta merita censura.

La Corte di merito, per negare il caso di forza maggiore, non ha contestato che il procuratore delle Zanli, per il fatto di essere stato richiamato alle armi, non ha potuto curare la notifica della lista dei testimoni nel giorno a ciò precordinato, ma si è contentata di rilevare che lo stesso procuratore aveva lasciato trascorre "oziosamente" il lungo termine anteriore al 2 Ottobre I940.

A parte il rilievo che quando si è richiamati alle

non si passa "oziosamente" il tempo, non ci sembra che l'argomento regga alla critica. Il Procuratore dello Zauli poteva lasciar passare tutto il tempo anteriore al 2 Ottobre, ma se effettivamente in detto giorno esso era in termine per la notifica, e la notifica non potè essere curata per motivo di forza maggiore, non si può contestare la forza maggiore con l'argomento adottato dalla Corte di merito.

Per il fatto del servizio militare il procuratore dello Zauli potè aver pronta la lista dei testimoni solo il 2 Ottobre; se esso avesse potuto consegnare all'Uff. Giud. la lista in detto giorno la notifica sarebbe avvenuta regolarmente, non lo potè per un chiaro motivo di forza maggiore, ma la Corte non l'ha riconosciuto perchè ad una tale conclusione è pervenuta attraverso una motivazione errata e sotto il profilo della logica e sotto il profilo del diritto.

E l'errore della Corte di merito è tanto più increscioso in quanto determina un grave ed ingiusto danno di un legale che, per causa del servizio militare, s'è così trovato esposto ad un grave sacrificio.

Si insiste perciò nella richiesta di accoglimento del ricorso.

Bologna-Roma 29/6/42

Gazzini

Avv. Giacomo Casoni
Via Garibaldi, 5 - Tel. 20.443
Bologna
Via Emilia, 16 - Tel. 46
Imola

Imola 15-10-42

Eccellenza,

mi permetto di far
rilevare in questo periodo di ferie, per pregarla
di volermi far tenere il fascicolo della causa
Zauli-Rocca appena. Immagino che Ella lo
abbia a Roma e così, al suo ritorno alla capi-
tale, vorrà inviarmelo - al mio studio a Bologna -
avendolo portato in Tribunale.

Fui ieri a Roma ed alla Cancelleria della
Cassazione mi è stato detto che il fascicolo
era stato da Lei ritirato.

Sto rimettendomi a lavorare e mi
riapro lo studio a Bologna - Ho bisogno di
nella speranza di riprendere il vecchio lavoro,
ma la lunga malattia mi obbliga
a ringiovanire ex novo la mia clientela
Ho, a cinquant'anni, non è più facile né lieto.
Spero di poterla vedere a Roma nel p. v.
mese di Maggio anche per parlarle del mio
caso Pozzi - Ricordami a Donetta e state
sempre lieti e in caso di disgrazia
la prego di credermi i miei migliori ossequi

Suo Marchesini

Amm.ne delle Poste e dei Telegr.
Corrispondenze Raccomandate
Modello 22-I

ROMA
(Succursale 29)

Assegno L. ..... N. 1387

Mittente Bruna Lesoni

Destinatario

Destinazione Bologna

Tassa L. 6.12 Espresso L. ..... Firma .....

È vietato includere valori nelle raccomandate
L'Amministrazione non ne risponde.